Un'ondata di proteste unitarie investe città fabbriche scuole

LA PARTENZA DEL GIRO D'ITALIA BLOCCATA AL GRIDO DI «JOHNSON BOIA!»

Un'ondata possente di sdegno. Centinaia di migliaia di persone nelle piazze delle grandi città come dei centri minori, scioperi, cortei, comizi, ordini del giorno delle assemblee elettive, volantini, manifesti. Fianco a fianco, con uguale consapevolezza e uguale decisione, operai, studenti, lavoratori di ogni settore, madri, giovani. Uno slancio e una unità che da anni non si manifestavano con tanta ampiezza e che hanno fatto ritrovare nella protesta appassionata, nella denuncia di un pericolo spaventoso, nella lotta per salvare la pace minacciata mai come ora, comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani, radicali, gente senza partito. Questa la risposta immediata venuta da tutta Italia all'invasione americana della fascia smilitarizzata che corre lungo il confine tra il Vietnam del Sud e la Repubblica democratica del Nord. Questa la reazione spontanea e dilagante all'ultimo passo dei criminali statunitensi che, dalla Casa Bianca e dal Pentagono, hanno deciso di gettare l'umanità allo sbaraglio.

Le drammatiche notizie — insieme agli appelli del PCI e della CGIL per un risoluto intervento popolare che chieda, dalle fabbriche, dai campi, dalle scuole, dagli uffici, dall'intero Paese, di fermare gli aggressori — sono state portate nelle strade di ogni città dall'edizione straordinaria dell'« Unità » uscita nel primo pomeriggio. Dovunque, nei rioni come dinanzi ai luoghi di lavoro, dove centinaia e centinaia di diffusori volontari si sono riversati con pacchi del giornale ancora umido d'inchiostro, le copie sono state esaurite in pochi minuti. Dovunque, dopo aver letto con apprensione e con sdegno le informazioni sulla nuova e insensata iniziativa americana, la gente ha cominciato a organizzare la protesta.

Roma è stata il centro di questo moto di collera. Per ore e ore, fino a notte, una marea di persone ha assediato l'ambasciata degli USA, malgrado il massiccio sbarramento di polizia, gridando la propria condanna. Infine, attraverso le strade del centro interamente bloccato, il corteo dei manifestanti ha raggiunto Palazzo Chigi dove una delegazione di parlamentari del PCI, del PSU, del PSIUP, del MSA si è incontrata con il sottosegretario Salizzoni per chiedere un deciso pronunciamento del governo.

Appelli e dichiarazioni si sono moltiplicati durante tutta la giornata.

Il « Comitato italiano della pace » ha diffuso un documento nel quale, fra l'altro, è detto: « Più che mai urgente è l'intervento dell'opinione pubblica, la lotta dei popoli; più che mai urgente è che il governo italiano dissoci ogni responsabilità e rifletta nei rapporti con gli Stati Uniti la condanna morale e politica che il popolo italiano nella sua maggioranza ha già pronunciato ».

Fra le prese di posizione dei sindacati, vanno segnalate quelle della Federbraccianti (CGIL) che si impegna a proseguire e sviluppare le manifestazioni già indette per il periodo 15-21 maggio e ad esercitare la massima pressione perché il governo italiano condanni l'imperialismo ed assuma iniziative « atte a contribuire al ristabilimento della pace nella salvaguardia dei diritti del popolo vietnamita »; e quella della Federazione chimici e petrolieri, che ha anche inviato telegrammi al Consiglio dei ministri e all'ambasciata americana.

Prese di posizione analoghe sono state espresse dalla Federmezzadri, che ha pure inviato un telegramma di protesta all'ambasciata americana, e dal comitato direttivo della FILZIAT-CGIL. Messaggi a Fanfani e all'ambasciata americana sono stati inviati anche dall'UDI.

Ed ecco le notizie -- solo alcune e spesso ancora incomplete — sulla vastissima mobilitazione popolare in tutte le città.

L'appello del Comitato Centrale del P.C.I.

Diamo il testo dell'appello approvato ieri a chiusura dei lavori del Comitato Centrale del PCI.

La pace nel mondo è in pericolo. Sono in pericolo l'indipendenza dei popoli e le libertà democratiche. La situazione si fa di ora in ora più drammatica. Gli americani attaccano la zona smilitarizzata e minacciano di invadere il territorio della Repubblica democratica del Vietnam. La prospettiva di una estensione e internazionalizzazione del conflitto vietnamita è ormai incombente. Il Segretario delle Nazioni Unite non ha esitato ad affermare che siamo alla vigilia di una terza guerra mondiale, di uno spaventoso conflitto termo-nucleare. Nessuno può chiudere gli occhi di fronte a quello che sta avvenendo: la minaccia della guerra atomica pesa su tutta l'umanità, sui borghesi e sui proletari, sui ricchi e sui poveri, sui credenti e sui non credenti. La causa della pace, della libertà e dell'indipendenza del Vietnam coincide con quella della pace nel mondo.

Alla situazione internazionale che minaccia di far precipitare il mondo in uno sterminio atomico, fa riscontro una situazione interna che si trascina penosamente e che impedisce all'Italia di avere un governo capace di difendere efficacemente gli interessi nazionali e la causa della pace. La torbida e confusa situazione attuale rischia di degenerare in una profonda crisi delle istituzioni repubblicane e della democrazia. I nostri governanti si mostrano incapaci di trarre le necessarie conseguenze dalla gravità della situazione internazionale e dalla crisi che il fallimento del centro-sinistra determina in tutto il tessuto sociale e politico del paese. Gli avvenimenti di Grecia, la pressione americana e la presenza di basi straniere in Italia, il susseguirsi di rivelazioni su tentativi autoritari di parti importanti dell'apparato statale e della stessa D.C., gli scandali impuniti, la cieca e testarda resistenza alle sacrosante rivendicazioni dei lavoratori, rendono ancora più pesante la situazione.

Non è più il momento delle manovre, degli equivoci, dei silenzi. Tutti gli italiani sono chiamati ad assumere le loro responsabilità, di fronte alle loro coscienze, all'avvenire e alla vita stessa del nostro Paese. Le masse lavoratrici, gli intellettuali, gli uomini politici, i giovani, le donne devono far sentire, in questi giorni, con forza e con decisione, la loro volontà di pace, devono dare il loro contributo alla lotta per fermare la folle corsa alla guerra e alla distruzione della civiltà umana.

Questo è l'obiettivo da conquistare. Lo hanno affermato uomini di ogni parte politica, di ogni fede religiosa, di ogni continente. La condizione prima ed essenziale da imporre è oggi la fine incondizionata dei barbari e criminali bombardamenti americani sulla Repubblica Democratica del Vietnam. Questa è la richiesta da avanzare, questa è la premessa indispensabile per aprire la difficile via della trattativa e di una pace fondata sul rispetto degli accordi di Ginevra.

Si sviluppi dunque e si allarghi un impetuoso movimento di massa per raggiungere questo obbiettivo. Si levino dalle fabbriche, dai campi, dagli uffici, dalle scuole, voci sempre più numerose e decise in questa direzione. Si schieri, in questa battaglia, ogni Partito democratico, ogni gruppo, nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni. Sappia l'Italia, sappiano gli italiani, credenti e non credenti, operai e contadini, intellettuali e tecnici, giovani e donne di ogni ceto sociale, essere alla testa del movimento che in tutto il mondo lotta contro la guerra, per l'indipendenza dei popoli, per la pace e la libertà del Vietnam, per la cessazione incondizionata dei bombardamenti americani

Nel nostro Paese, non è possibile aspettare le elezioni dell'anno prossimo, per imporre un cambiamento di rotta. E' necessario intervenire subito. L'Italia ha bisogno oggi di un Governo capace di far pesare il nostro Paese per allontanare la minaccia di guerra, di difendere e sviluppare la democrazia: di un governo che trovi la sua forza nell'appoggio e nel consenso delle masse popolari. Un allarme va lanciato al Paese: è necessaria una mobilitazione permanente di tutti i lavoratori e di tutti i democratici contro ogni tentativo autoritario, nessuno deve lasciarsi sorprendere da possibili svolte reazionarie da qualsiasi parte esse vengano, tutti uniti dobbiamo essere pronti a rintuzzare e ad infrangere qualsiasi attacco alla democrazia e alle istituzioni repubblicane. Noi rivolgiamo il nostro invito anche a quanti, nella maggioranza attuale, sono inquieti e preoccupati della situazione e dei suoi possibili sviluppi, e che non possono trincerarsi dietro solidarietà governative e atlantiche ma debbono esprimere e far pesare la loro opinione: la posta in giuoco è la sorte della pace e della democrazia nel nostro Paese e nel mondo.

Noi impegniamo tutti i comunisti, di ogni parte d'Italia, ad essere, nelle prossime settimane, alla testa del movimento per la pace e a farsi promotori di iniziative unitarie per la democrazia, per il lavoro, per il progresso sociale che raccolgano tutte le forze disposte a battersi per impedire che l'Italia sia trascinata lungo una china sempre più pericolosa.

**IL COMITATO CENTRALE
E LA COMMISSIONE CENTRALE
DI CONTROLLO DEL PCI**

La notizia dell'invasione della zona smilitarizzata del Vietnam è stata data dall'« Unità » con una edizione straordinaria pubblicata nelle primissime ore del pomeriggio e subito andata a ruba in tutta la città. L'appello del Partito per la mobilitazione in difesa del Vietnam è così stato tempestivamente portato a conoscenza dei compagni, dei lettori e dei cittadini. Nella foto: un momento della diffusione dell'edizione straordinaria

LIVORNO: imponente corteo

Migliaia e migliaia di donne, lavoratori, giovani, cittadini, hanno dato vita ieri pomeriggio ad una imponente manifestazione contro l'aggressione americana ai confini del Nord Vietnam. Un lungo corteo si è snodato per le vie del centro cittadino con alla testa i dirigenti del PCI e del PSIUP, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, gli amministratori comunali e provinciali con il sindaco e il presidente della Provincia, il compagno onorevole Giachini. Centinaia di cartelli esprimevano lo sdegno e la condanna di Livorno democratica. Migliaia di volantini bilingue, italiano e inglese, e l'appello della Direzione nazionale del nostro partito venivano distribuiti lungo il percorso e ai marinai americani della portaerei « America », ancorata nel porto da alcuni giorni, i quali assistevano impressionati dall'imponente manifestazione di popolo.

Il corteo per tutto il percorso ha scandito parole di pace e di condanna per l'azione imperialista ai danni del popolo vietnamita. Davanti al bassorilievo al partigiano di via Rossi il corteo si è fermato per un minuto di raccoglimento, proseguendo poi cantando inni partigiani.

Più volte il corteo è stato fatto segno a calorosi applausi della folla che si assiepava sui marciapiedi. Al termine della manifestazione, durata oltre due ore, in piazza della Repubblica hanno parlato il segretario provinciale della FIOM, Manetti, e il compagno Giachini, il quale ha anche fatto un appello.

L'appello, accolto da fragorosi applausi, afferma fra l'altro: « Occorre che il governo italiano interpretando i nostri sentimenti condanni l'invasione americana, chieda la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam e l'apertura delle trattative nel rispetto degli accordi di Ginevra.

Nel rione Sciangai e in altri, tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche dalle 19,30 alle 19,30.

Il nostro giornale, uscito in edizione straordinaria, è andato a ruba fra migliaia e migliaia di cittadini partecipanti alla manifestazione.

GENOVA: « Fermiamo la morte USA »

Giovani comunisti, socialisti del PSU e del PSIUP e cattolici, hanno manifestato a Genova per la libertà del Vietnam e la pace nel mondo. I giovani si sono ritrovati in piazza Banchi, ed hanno percorso le strade della città preceduti da un grande striscione sul quale era scritto: « Fermiamo la morte USA ». Profonda è la commozione in città e molteplici le iniziative: la Camera confederale del lavoro, riunito d'urgenza il proprio comitato esecutivo, ha rivolto un appello ai lavoratori per « una generale mobilitazione » al fine di « promuovere nel più breve tempo possibile le più varie manifestazioni unitarie a livello di fabbrica, di cantiere, di uffici e di ogni altro luogo di lavoro ». Il consiglio generale dei sindacati è stato convocato in seduta straordinaria per lunedì.

Ordini del giorno sono stati votati nelle fabbriche, e una serie di manifestazioni periferiche sono state indette dal nostro partito, con l'invito esteso a tutte le altre forze politiche di trovare punti di convergenza e iniziativa comune. Lunedì la grave situazione internazionale avrà una eco in consiglio comunale (già convocato per la normale sessione) mentre è stata richiesta dal gruppo del PCI anche la convocazione immediata del consiglio provinciale.

SIENA: bloccata Poggibonsi

Tutti i lavoratori di Poggibonsi hanno scioperato dalle 10: un'ora dopo, un foltissimo corteo, cui si è praticamente unita tutta la popolazione, ha attraversato le vie della città. In piazza Matteotti si è svolto un comizio. Lo sciopero generale è durato fino alle 13.

FIRENZE: scioperi di protesta

A Firenze e in provincia sono state effettuate numerose interruzioni dal lavoro. Gli automezzi dell'Azienda tranviaria comunale (ATAF) si sono fermati alle ore 16,30 ed i lavoratori si sono riuniti in assemblea. Il lavoro si è interrotto anche alle Officine Ferroviarie di Porta a Prato (dove è stato approvato un o.d.g. che chiede l'immediata sospensione dell'invasione della fascia smilitarizzata e dei bombardamenti USA sul Vietnam del Nord, l'avvio di trattative per una soluzione del conflitto sulla base degli accordi ginevrini) e alla Vittadello, oltre che in diverse altre aziende.

Uno sciopero generale si è svolto, compatto, a Certaldo dalle 11 alle 12 di ieri mattina e manifestazioni si sono tenute, con larghissima partecipazione di lavoratori e di cittadini, a Castelfiorentino e a Sesto Fiorentino (dove gli operai di tutte le fabbriche hanno sospeso ogni attività e si è svolto un corteo che è sfilato per le vie della cittadina). All'Impruneta, nel corso di un comizio, hanno parlato alla popolazione il compagno Lusvardi, del Comitato Regionale del PCI, Franco Rava, del PSU, e il direttore della rivista cattolica *Testimonianze* Danilo Zolo.

A Pontassieve il lavoro è stato interrotto allo stabilimento Del Vivo: la Giunta comunale si è riunita in seduta straordinaria.

Oggi sciopereranno operai e contadini della zona di Empoli.

Lunedì prossimo, ad iniziativa del Comitato della Pace, si terrà in piazza Strozzi un grande comizio unitario.

PISTOIA: fermate le officine ferroviarie

Alle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi (OMFP) il lavoro si è fermato per un'ora nel pomeriggio dalle 17 alle 18. I lavoratori riuniti hanno condannato unanimi l'ulteriore scalata americana nel Vietnam, con l'invasione della zona smilitarizzata.

GROSSETO: a migliaia in corteo nel centro

Appena la gravissima notizia è giunta attraverso la radio in città, la Federazione del PCI si è riempita di compagni, lavoratori, semplici cittadini. Tutto il partito si è immediatamente mobilitato. Nel pomeriggio la protesta veniva organizzata in un corteo di migliaia di persone. Alla manifestazione hanno aderito il PCI, il PSIUP, il Movimento dei socialisti autonomi. Alle ore 18 la centrale Piazza Dante era gremita di folla che manifestava contro l'aggressione americana, per il Vietnam, per la pace. In serata il PCI ha convocato l'attivo provinciale.

CARRARA: oggi a piazza Gramsci

Questo pomeriggio alle ore 17,30, in piazza Gramsci a Carrara, si terrà una grande manifestazione unitaria contro l'aggressione americana. Alla manifestazione hanno aderito il PCI, il PSU, il PSIUP oltre alla Camera del Lavoro, all'UDI e ad altri organismi democratici e di massa.

LATINA: forte manifestazione contro l'ammiraglio USA William Martin

Una folla enorme ha manifestato questa sera a Latina l'indignazione di tutti i democratici contro la presenza nella nostra città di William Martin — ammiraglio comandante della VI Flotta americana nel Mediterraneo — e contro la nuova grave aggressione americana.

Molto prima che avesse inizio il ricevimento offerto dal Comune a Martin, centinaia e centinaia di celerini e di poliziotti avevano accerchiato la zona del porto impedendo a chiunque di avvicinarsi a meno di qualche chilometro dal luogo dell'inopportuno ricevimento. Un numero impressionante di cittadini che avevano assistito al comizio per la pace (nel corso del quale hanno parlato Quattrucci per il PCI, il senatore Tommasini e Trulli per il PSIUP) ha formato un corteo che ha cercato di raggiungere il porto. E' a questo punto che si è scatenata la bestiale furia della polizia che ha aggredito indiscriminatamente donne, ragazzi, vecchi, molti dei quali si erano fermati vicino agli sbarramenti di polizia per curiosità. Nelle violente cariche si è particolarmente distinto per la brutalità dei suoi interventi su cittadini inermi il questore di Latina Gatti. Per molto tempo quella zona della città è stata sottoposta ad un vero e proprio stato d'assedio, cessato solo quando l'indesiderato ospite ha lasciato il porto.

CARBONIA IGLESIAS: 6000 firme

A Carbonia e ad Iglesias, dove era stata già allestita una mostra sulla guerra nel Vietnam e sulle atrocità compiute dagli aggressori imperialisti nordamericani, minatori e studenti hanno raccolto fra la cittadinanza 6 000 firme che condannano la politica di guerra dei circoli imperialisti USA e chiedono concrete iniziative al governo italiano.

NUORO: carovane nei rioni

A Nuoro, carovane di macchine hanno percorso, ad iniziativa della Federazione del PCI, i quartieri cittadini di Monte Gurtei e di Sae Sulis. Sono stati improvvisati comizi volanti e diffusi manifestini. Domattina, una carovana percorrerà il nuovo rione di Istiritta. Incontri per concordare ulteriori iniziative sono in corso fra tutti i partiti della sinistra.

ALGHERO: iniziative unitarie

Si sono incontrati i rappresentanti di tutti i partiti democratici ed autonomisti, compresi i giovani cattolici, per concordare un'iniziativa unitaria di protesta contro l'aggressione americana e chiedere un preciso impegno di pace del governo italiano

CAGLIARI: forte comizio dei sindacati

Ieri sera, in Piazza Carmine, a Cagliari ad iniziativa dei sindacati della CGIL si è svolta una grande manifestazione per fermare l'aggressione USA. Il comizio era stato preceduto da un appello diffuso in tutte le fabbriche, i luoghi di lavoro e per le strade cittadine.

SICILIA: iniziative in tutta l'Isola

Grande emozione e generale sdegno hanno destato anche in Sicilia le allarmanti notizie sui paurosi sviluppi della aggressione americana al Vietnam. Iniziative e proteste si segnalano già in tutta l'isola. Il nostro partito — che per la terzultima domenica elettorale ha indetto centinaia di manifestazioni in tutti i centri — pone il tema della pace al centro della sua capillare iniziativa. A Palermo, si è svolta ieri sera una forte manifestazione di protesta in piazza Massimo con la partecipazione di migliaia di persone. Anche nei comuni della provincia si sono svolte manifestazioni di protesta. Decine di auto con altoparlante hanno diffuso a Palermo e in molte altre città dell'isola il testo dell'appello lanciato dalla Direzione del Partito.

Per questa mattina la CCdL di Catania ha indetto una riunione tra tutti i partiti e i movimenti democratici per concordare una iniziativa unitaria; analoga decisione è stata presa dal sindacato unitario ad Enna. Anche a Palermo già si lavora per una nuova manifestazione fissata per questa sera. Altri incontri unitari sono in corso a Siracusa, a Trapani, a Messina, ecc. Nell'agrigentino, come in altre provincie, sono stati convocati attivi in tutte le sezioni comuniste.

GENOVA — Un aspetto della forte manifestazione unitaria contro « la morte USA »

Migliaia di giovani manifestano fino a tarda notte nel centro di Milano e intorno al Consolato americano

(Dalla prima)

nesi si uniscono nella condanna dell'aggressione americana, alle dure invettive contro Johnson.

La corsia destinata alla sfilata dei corridori è stata completamente invasa da migliaia e migliaia di cittadini che manifestano contro la guerra, per la pace nel Vietnam e nel mondo. Alle 0.15 Torriani decide di far togliere lo striscione del traguardo. Si conclude così, clamorosamente, una serata di intensa passione antimperialista

Già verso le 21 in via Vittor Pisani davanti al consolato americano erano comparsi i primi gruppi di manifestanti che avevano srotolato grandi striscioni con parole d'ordine contro la guerra di aggressione USA, di solidarietà con il Vietnam, di pace. In breve tempo i gruppi sono diventati una massa compatta nella quale gli operai si mescolavano agli studenti, le donne ai giovanissimi, i dirigenti politici dei partiti di sinistra agli anonimi cittadini che hanno voluto essere presenti, davanti alla sede della rappresentanza diplomatica USA, per esprimere la loro esecrazione.

A striscioni spiegati, con cartelli improvvisati, scritti a mano, con le bandiere rosse del Vietnam libero in testa, le migliaia di manifestanti si sono incamminati, gridando contro l'imperialismo, e per la pace, verso piazza del Duomo dove a mezzanotte avrebbe dovuto prendere il via simbolico il « Giro d'Italia ».

Lungo il percorso, sosta in via Turati davanti al consolato greco per testimoniare esecrazione contro la dittatura militare e calda solidarietà con il popolo greco vittima di una brutale repressione di massa.

Poi, il corteo riprende, sempre più ingrossandosi, di migliaia di persone che erano venute ad assistere alla « partenza » del « Giro ». Per piazza Cavour, via Senato, corso Venezia, piazza S. Babila, via Larga, piazza Missori. Alle ore 23,15 è in piazza del Duomo dove dovrebbe partire il « Giro ». La Galleria è illuminata a giorno; due file di transenne trattengono il pubblico invitato. Le telecamere riprendono le immagini dei corridori che si muovono nel corridoio di pubblico in Galleria, ma sullo sfondo, non interamente coperte dalla voce del cronista e dagli ottoni di una banda musicale, si sentono le grida « Vietnam, Vietnam », « Johnson boia », « Pace, pace » e bordate di fischi. La TV non ha avuto il coraggio di far vedere ai telespettatori la corsia di partenza del « Giro » in piazza del Duomo dove le automobili d'epoca che avrebbero dovuto aprire la passeggiata dimostrativa dei « girini » sono completamente sommerse in un mare di gente che manifesta. Passo passo, infatti, con la forza del numero sempre più grande, la massa dei dimostranti ha invaso l'intera corsia dalla quale dovrebbe partire il « Giro ».

La TV tronca la trasmissione dieci minuti prima di mezzanotte. A mezzanotte Torriani annuncia che la partenza è sospesa. Un quarto d'ora dopo dà ordine di togliere definitivamente lo striscione di partenza.

A tarda notte la polizia ha caricato gruppi di manifestanti che seguitavano a manifestare nel centro della città.

La CGIL chiama i lavoratori a manifestare

L'appello della CGIL, che ha invitato i lavoratori a manifestare contro l'aggressione imperialista USA al Vietnam, è stato accolto con slancio, in tutto il Paese. Ecco il testo del documento della Segreteria nazionale della Confederazione:

« Lavoratori italiani!

mentre tante autorevoli voci si levano nel mondo e forze politiche e sindacali si impegnano a difesa della pace, assistiamo oggi ad un altro gravissimo passo della scalata americana nel Vietnam: l'attacco armato da parte dei soldati americani alla zona smilitarizzata che divide il Nord dal Sudvietnam. La CGIL denuncia in questo nuovo drammatico sviluppo della situazione militare nel Vietnam il pericolo crescente di un allargamento del conflitto che potrebbe assumere dimensioni mondiali. Lavoratori! La CGIL vi impegna nelle forme più unitarie a manifestare per la pace, contro l'aggravarsi dell'aggressione e ad una costante vigilanza sugli sviluppi della situazione. Chiediamo uniti che il nostro governo intervenga con ogni possibile iniziativa politica e diplomatica capace di rovesciare la logica della scalata che aggrava ancora il martirio del popolo vietnamita e minaccia la pace del mondo ».

Appello della FGCI ai giovani italiani

Gli imperialisti americani hanno invaso la fascia smilitarizzata del Vietnam, e si preparano alla invasione del Nord. Il mondo è sull'orlo di una nuova guerra mondiale. Gli imperialisti americani inseguiti e braccati dalla scalata di una guerra che non potranno mai vincere contro un piccolo grande popolo in lotta per la sua libertà e per la sua pace, per la libertà e per la pace di tutti i popoli, hanno cancellato i confini della loro aggressione e minacciano una spaventosa e tragica guerra contro tutta l'umanità.

Fermare l'aggressione americana, impedire una nuova guerra mondiale, difendere la libertà del Vietnam e la pace: questo è il compito immediato della lotta di tutta la gioventù.

La Federazione giovanile comunista fa appello a tutti i giovani italiani a manifestare in tutte le forme e con tutti i mezzi per la pace, scendere subito in lotta nelle strade e nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole e nelle università, fa appello agli altri movimenti giovanili a impegnarsi per fermare la mano della guerra, per difendere la libertà del Vietnam e la nostra stessa sopravvivenza, per costringere immediatamente il governo italiano a condannare l'aggressione e la guerra americana e ad operare concretamente per la pace.

Si uniscano tutti i giovani in questa decisiva battaglia, dicano tutti PACE SI' GUERRA NO! PER LA LIBERTA' E LA PACE DI TUTTI GLI UOMINI VIA GLI AMERICANI DAL VIETNAM!